

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inscrizioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 60. In terza pagina dopo la firma 23, in quarta pagina 30. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: ANNO Lire 16 — semestrale L. 8.50 — trimestrale L. 5. — ESTERNO: ANNO L. 30 — semestrale L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Anno II N. 138

Mercoledì 19 Giugno 1901

È necessario ricorrere alla Chiesa.

Un giornale liberale di Genova parlando dell'immenso sviluppo che va prendendo l'industria ferroviaria, osserva con amarezza che lo Stato dove con più solerzia e attività s'attende a promuovere e disciplinare questo movimento, è uno Stato governato da cattolici, cioè il BELGIO! In 60 anni appena, dacché si costrussero le prime ferrovie, sebbene si siano moltiplicate rapidamente, sono già apparse insufficienti. Il traffico non può effettuarsi come converrebbe, le merci impediscono il rapido trasporto viaggiatori o viceversa, e le vie restano ingombre.

Per ciò si pensa di ricorrere alla elettricità, per sciogliere un nuovo problema che già esige la sua soluzione. Il Belgio pertanto è quello che per primo risolve la grave difficoltà, avendo già fissato di raddoppiare le sue strade ferrate. Le vie attuali serviranno per le merci, le nuove per soli viaggiatori continui mossi dall'elettricità. « Ecco un progresso, esclama il foglio liberale, ben altrimenti notevole che il perfezionamento della balistite e degli altri elementi di distruzione, di cui si occupano gli eserciti ».

E sta bene. Ma al suesposto confronto se ne dovrebbe aggiungere anche un altro di maggiore importanza. Che se è notevole progresso per uno Stato il dedicarsi allo svolgimento dell'industria e della proprietà della nazione, ben più alto progresso è quello di non abbandonarsi alla persecuzione e proscrizione di istituti e corporazioni religiose, nel che altri Stati fanno consistere tutti gli incrementi nazionali e le conquiste della cosiddetta libertà. Si dovrebbe pur avvertire che, mentre nazioni decadenti cercano di rivalersi del mancato progresso con odiose persecuzioni anticlericali, gli Stati che sono all'avanguardia della prosperità, tra i quali primeggia il Belgio, proteggono le loro Congregazioni religiose o su di esse fanno grande assegnamento. Si ponga difatti a confronto il Belgio con altri Stati, nei quali tutta la sapienza politica sta nel combattere i clericali, e si vedrà subito dal bilancio della situazione materiale quali siano i paesi più prosperi e più forti. (I lettori del *Crociato* già conoscono la brillante situazione finanziaria del Belgio che loro esposi lo scorso mese).

Di questa verità cominciano oggimai a persuadersi anche non pochi liberali onesti, i quali non sanno nascondere che, affinché una nazione possa levarsi alla bramata altezza, ha bisogno di una forza intima e di una solida coesione, le quali non possono germogliare se non dai principi cristiani. Valga d'esempio l'Italia nostra.

Di quale libertà si gode, lo dicono coloro stessi che di tutta lor possa secondarono il movimento liberale. « E' innegabile, (scrive uno di questi) che la presente immane organizzazione proletaria, l'odierna fitta rete di circoli e di leghe che oramai coprono tutto il paese, costituiscono una forma di tirannia, senza dubbio assai più odiosa di quella che si era detto di voler distruggere. Tutta l'attuale complicazione di comitati e di associazioni, non costituisce altro che una ingegnosa macchina di sfruttamento, fatta agire unicamente a vantaggio di pochi ambiziosi e di spoliati, in cerca di una posizione sociale. »

Questo è in sostanza il risultato della accanita guerra mossa dal liberalismo a tutti gli antichi e tradizionali istituti italiani; questo il frutto che è germogliato, dacché si sradicarono dal governo della Penisola i principi cristiani. « E quel che è anche più miserando e doloroso (prosegue il foglio sovraccennato) si veggono una quantità di uomini proclamati liberi e che nella loro balordaggine crederanno di esser divenuti tali, lasciarsi guidare, senza una protesta e senza un tentativo di resistenza, da despoti che neppur conoscono e non hanno mai visto, e sacrificare a questi la loro

pace, le loro famiglie, ogni loro avvenire. »

Tutto ciò fu da molti anni predetto; ma alla Chiesa non si è voluto dar ascolto; ed ora che vedono minacciati i loro interessi materiali, sorgono parecchi liberali ad invocar la cooperazione dei cattolici. Ma non è vera resipiscenza pur troppo! Ad ogni modo sta la confessione dei nostri avversari. E' d'uopo ricorrere alla Chiesa, e la società sarà salva soltanto se la Chiesa sarà lasciata libera di condurre sulla via dell'ordine quell'esercito di proletari, che adesso guidato da solillatori, corre all'assalto dell'intero edificio sociale. *Farist Deus!* P. G.

Notizie Vaticane

Roma, 18. — L'Osservatore pubblica un indirizzo dell'Università (anglicana) di Glasgow, nel quale il corpo accademico e la scolaresca rivolgendosi a S. S. in occasione delle feste del 450. anniversario della loro fondazione, ricordano che ciò avvenne per opera di un Papa (Niccolò V) e desiderano perciò che il Papa partecipi al loro gaudio e deplorano che la lontananza dei luoghi impedisca di assistere alle feste. Il Papa ha risposto con lettera ringraziando affettuosamente.

Cose di Corte e di Governo

La giornata del Re.
Roma, 18. — Il Re e i principi Nikita e Mirko, scortati dai corazzieri, si recarono a Tor di Quinto, ove assistettero alla gittata di un ponte di barche sul Tevere, eseguito da un distaccamento del genio. Il Re e i principi passarono il ponte ed elogiarono gli ufficiali per la esattezza delle manovre.

La vendita dei nuovi francobolli.
Roma, 18. — Si assicura che nel mese di luglio saranno messi in vendita i nuovi francobolli portanti l'effigie di Vittorio Emanuele III, essendo già quasi tutti consumati quelli di ultima fabbricazione con l'immagine di Re Umberto. I nuovi francobolli saranno del valore di dieci, venti, venticinque, quaranta e cinquanta centesimi; quelli da uno a cinque centesimi saranno già usati.

Al Senato.
Roma, 18. — Il Senato ha continuato la discussione del bilancio della guerra. Parlarono il relatore sen. Taverna ed il ministro Ponza di San Martino, ai quali rispose il sen. Durand de la Penne; aggiunse altre osservazioni Luigi Pelloux. Si approvarono quindi tutti i capitoli. Si procedette poi alla discussione del bilancio delle finanze.

In seguito ad osservazioni di Pargaglia sui lavori catastali, il ministro Wollemborg dichiarò che verso il 1930 la grande opera del nuovo catasto sarà compiuta in ogni provincia del regno con una spesa non superiore ai 300 milioni. Il seguito della discussione fu rimandato a domani.

Alla Camera.
Roma, 18. — Continua animata la discussione sul bilancio dell'interno. Oggi parlarono Badaloni, Papadopoli, Fracassi e Pantalconi.

Note e commenti

Bolli cosmici.
Sul *Friuli* di lunedì troviamo una tirata contro il nostro corrispondente da S. Daniele. La tirata ha per titolo: « A proposito di una conferenza » e porta la firma di Carlo Cosmi.

Chi sia questo illustre sconosciuto noi sappiamo, nè tanto meno sappiamo per qual modo sia andato a S. Daniele. Ma ciò poco o nulla interessa; noi siamo di quei giudici alla buona che non si preoccupano delle generalità e si contentano di possedere il corpo del reato. E questo noi l'abbiamo; anzi vogliamo ora esaminarlo.

Comincia: « Il *Crociato* pubblicò ieri sera una corrispondenza da S. Daniele che mi riguarda. Non mi occupo di certi giudizi del foglio clericale sull'esito della mia conferenza... »

E per dimostrare che mantiene subito la promessa di non occuparsi di certi giudizi — continua con la massima disinvoltura: « Il *Crociato* non può perdonarmi di esser stato « duro » nel dire certe verità scottanti... »

Ridergli in faccia dopo questa uscita, sarebbe il meno che si potrebbe fare. Ma qui siamo autorizzati a rettificare il senso dato nel suo bollare cosmico dal buon Carlo al vocabolo « duro ». Il corrispondente con quell'aggettivo qualificativo non giudica della conferenza, ma del modo di porgere la conferenza. Per buttarla — come si dice — in soldoni, il

corrispondente voleva dire che « il Cosmi parlò come... un salame ».

Verità cosmiche.
Dunque « duro » nella mente di *Della* equivale a « salame ». Ciò rilevato, passiamo a vedere le verità cosmiche.

« Mi consta — prosegue l'illustre sconosciuto — che il giudizio del *Crociato* (esser egli, quando parla, un salame) è condiviso da due o tre banderuole che intervennero alla conferenza colla consegna di dir male. Quei poverini hanno capito soltanto che il mio discorso non puzzava di sacristia. Le mie parole erano improntate alla verità, e non offesero in alcun modo i sentimenti religiosi degli intervenuti. »

Sarebbe bene conoscere chi sieno state quelle due o tre persone, chiamate dal Cosmi « banderuole », intervenute « colla consegna di dir male ». E sarebbe anche di importanza storica il conoscere da chi abbiano avuto quella « consegna ». Intanto ci è caro registrare che il discorso del Cosmi era « improntato alla verità ». Comunemente si dice essere un discorso improntato « a verità »; ma poiché il buon Carlo dice il suo essere improntato « alla verità », conviene ritenere si tratti di una verità tutta sua speciale, una verità non dissimile da quella con cui sul *Friuli* si parlò già di « ordine curialesco » esistente nella biblioteca di S. Daniele, di « spiriti e spiritati » a Clauzetto e di « porta dei miracoli » a Castelnuovo.

E quando è così la verità cosmica è una verità... vera, alla quale non si può razionalmente contraddire.

Magari fosse solo il naso!
Il Cosmi — tanto per non occuparsi del giudizio del *Crociato* — continua e finisce così:

« Il corrispondente del *Crociato* trova eccellenti le mie qualità oratorie nello sfogare la mia bile contro il Potere temporale dei Papi. Prego credere, sig. *Della*, la parte del Maramaldo non mi piace. Il Potere temporale dei Papi è tramontato per sempre e la mia bile la tengo in serbo per cause migliori. Bellissimo, stupendo il trafilato finale del mio avversario! Il colto e rispettabile pubblico sa benissimo da che pulpito viene la predica; non c'è dunque bisogno di guardarsi il sangue per così poco. Forse, e deploro sinceramente il mio error giovanile, altre volte mi sarò sbizzarrito troppo contro certi così; ma ora ho giurato di non fuciar più il naso nella cloaca massimiana... »

Il Cosmi parla di qualità « oratorie ». Via, questo « oratorie » è scandaloso nello scritto di qualunque maestro, sia pure di prima elementare. E' certo poi che il colto e rispettabile pubblico di S. Daniele sa da che pulpito viene la predica e lo sa tanto che ha già dato il suo giudizio severo su questi avvenimenti cosmici.

Il Cosmo da ultimo parla di « cloaca massimiana » in cui dice di aver ficcato il naso. Or bene, chi lo conosce ci ha assicurato che a giudicarlo dall'aspetto si deve invece ritenere che muoti ancora nella « cloaca massimiana ». Tanto è brutto e antipatico e ostico e indigesto a vedersi a sentirsi a leggersi!

Villanate cattolico-apostolico-vaticane.
E' il titolo d'un trafilato che si leggeva sul *Friuli* di lunedì. Il trafilato poi era questo:

« Si annuncia da Roma che il parroco di San Vincenzo (parrocchia del Quirinale) — per evidente ordine del Vaticano — ha fatto sapere al Quirinale che non avrebbe assistito al battesimo della principessa Jolanda... dovendo assentarsi da Roma!!! »

La cerimonia fu così celebrata dal solo cappellano di Corte.

Non a chi muore, non a chi nasce — non a chi domanda precì, non a chi domanda battesimo nella fede di Cristo — nessun riguardo, nessun rispetto, mai, da costei mercanti di religione, che patteggiano poi colla Francia atea, coll'America protestante, colla Russia rivale, colla Turchia nemica... »

Ecco. Tutto ciò sarebbe vero se non fosse falso. Di fatti i giornali l'altro ieri recavano:

« Innanzi all'altare presero posto Mons. Lanza, Cappellano maggiore di Corte, unitamente ad altri dodici cappellani delle Cappelle palatine, di Torino, Mantova, Milano, Napoli, Palermo, Bari, Acquaviva delle Fonti e Roma. Assisteva anche in posto riservato il P. Liberati, Vice-Parroco del SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi, sotto la cui giurisdizione trovasi il Quirinale, unitamente ad un altro religioso Camillino. »

L'Avvisato di domenica diceva che vi assistè « il Vice-parroco dei Liberati »; ma non monta.

Ora, con tanti cappellani e con un monsignore; con un religioso e con lo stesso Vice-parroco del SS. Vincenzo e Anastasio — come si può parlare di villanate vaticane e come si può scrivere che « la cerimonia fu celebrata dal solo cappellano di Corte? » Se il parroco non

intervenne, avrà avuto le sue ragioni per non intervenire; ma sta il fatto che ha delegato il suo Vice-parroco a rappresentarlo. E il *Friuli* sa benissimo che quando non si vuole o non si può partecipare a una cerimonia, nè si va nè si delega. Perché dunque tirar in campo il Vaticano per onorarlo delle solite ingiurie?

Il buon umore universitario.

Fra i contrattempi disgustosi per festeggiamenti del fausto evento, scrive la *Voce della verità*, vi fu la levata degli studenti universitari contro le innocenti invettive delle aule, contro i banchi, e poco meno, contro le persone stesse dei professori. Ed ecco a cose finite intervenire il ministro con la sua autorità per mezzo di una circolare al Rettore nella quale deplora i tumulti, assegna al Corpo accademico il compito di provvedere, concludendo con l'avvisare che l'Università non è un Asilo, e doversi perciò deferire alla legge comune chiunque vi commetta atti previsti dal Codice Penale.

Leggendo la circolare, c'è da deplorare che il ministro della pubblica istruzione siasi introdotto, tanto infelicemente per la correttezza della nostra lingua, con un periodo come questo:

« Sono molto spiacenti per i nuovi tumulti universitari che fanno così grave torto a quella parte dei giovani che ha creduto di abbandonarsi a tale sistema di disordine che non ammette giustificazioni di sorta. »

Ma che razza di dicitura è mai questa? E quei tre così vicini potrebbero essere più disgraziati? E inoltre, un altro sistema di disordine potrebbero sperare giustificazione?

Tutto sta per i giovani a saperlo trovare questo sistema e magari a farselo suggerire all'orecchio dal ministro stesso, o da qualche suo fidato.

Povera Sapienza, e veramente disgraziata Minerva!

CONTRO UN ARCIVESCOVO di Francia.

Mentre gli ipocriti sostenitori della legge contro le Congregazioni religiose tentano di ingannare i semplici, dicendo che si vuole tutelare l'autorità dei Vescovi minacciata (!) dallo spirito d'insubordinazione (!!) dei Congreganisti, ecco commettersi in una piccola città della Diocesi di Cambrai un sacrilego attentato sopra la persona dell'Arcivescovo che preparavasi a impartire il Sacramento della Cresima a Devain, il giorno 10, l'Arcivescovo di Cambrai, mentre era per uscire in Abiti pontificali dal presbitero per recarsi alla chiesa, riceveva un tale divieto del Sindaco, interdicendo ogni processione. Mons. Arcivescovo non tenendosi obbligato da tale decisione arbitraria viene fuori; ma ecco il commissario di polizia farsi avanti e mettere la mano sulla spalla del venerando Presule.

Cedendo alla forza, Mons. Sonnois dispese perché la sacra funzione della Cresima avesse luogo nel villaggio di Haveluy, e scrisse una lettera di protesta al Prefetto.

Tutta la popolazione di Devain e quella dei paesi finitimi è indignata per l'inqualificabile arbitrio del sindaco. E ora si attende come riparerà il Prefetto a tale enorme scandalo.

Cronaca degli scioperi

A Roma si continua.

Roma, 18. — I commessi pizzicagnoli e anche le calzettaie stamane deliberarono di continuare nello sciopero; inoltre scioperarono 40 operai dello stabilimento della Società per le industrie forestali.

I conciapelli di Sassari.

Sassari, 18. — Gli operai della conceria Dau scioperarono in causa della riduzione di personale. L'on. Garavetti, il prefetto, l'avvocato Castiglia e il commendatore Abozzi, invitati dagli scioperanti, si interpongono per appianare la vertenza.

Gli operai dell'intificio.

Terni, 18. — Ritenendo ingiusto il licenziamento di alcuni compagni, tutti gli operai e le operaie dell'intificio Centurini, circa millecinquecento scioperarono. Coll'intervento della Camera del lavoro e delle autorità si spera in un prossimo compimento.

I minatori di La Motte.

Tarigi, 18. — I delegati scioperanti a La Motte d'Aveillans in una conferenza con gli amministratori delle miniere, domandarono che questi s'impegnino a non dar lavoro a nessun italiano ed a riprendere tutti gli operai francesi. La compagnia differì la risposta. Si ritiene che rifiuterà. I francesi arrestati sono 22. Malgrado grandi istanze, non si accordò a nessuno di essi la libertà provvisoria.

La vittoria della sconfitta

Il signor Bloch, l'autore dell'ormai celebre opera *La Guerra*, l'uomo ammirato dallo Czar, studiato nella sua opera da tutti gli stati maggiori d'Europa, ha pubblicato testè in una delle più repute Riviste tedesche la *Deutsche Revue*, un articolo in cui presa occasione dalla guerra anglo-boera, ne trae parecchie deduzioni pratiche in conferma di quanto aveva affermato nella precedente sua opera.

In sostanza, la guerra anglo-boera, ha provato quanto segue:

Primo. Che quanto gli stati maggiori chiamano disciplina, cioè l'ordinamento tattico dei vari corpi combattenti, e i movimenti di insieme che fanno di tanti uomini una sola unità tattica, è un sistema sfatato. I movimenti di insieme non sono più possibili contro le armi a tiro rapido. I movimenti di insieme erano utili quando le battaglie dipendevano dall'urto dei contendenti. Col tiro rapido, e a gran distanza l'urto diviene impossibile. Il corpo combattente è decimato, disordinato, se non annientato interamente dal fuoco avversario, prima di arrivare al contatto.

Secondo. Non è vero che il teatro della guerra anglo-boera, nulla abbia di analogo al teatro di una guerra europea. E ne dà le ragioni che sarebbe qui superfluo riferire.

Terzo. L'enormità degli eserciti europei non permette di dare ai medesimi unità di direzione. Queste masse innumerevoli si muoveranno colla massima lentezza e prima che si sia ottenuto un risultato decisivo, se pur vi si arriverà, le forze politiche ed economiche del paese saranno esaurite. Sarà degli eserciti come di un uomo, che può fare a lungo un lavoro con una mano; può farlo anche a lungo, e in molti casi meglio con tutte e due le mani. Ma se questo uomo avesse da muovere per un pezzo senza prender fiato, mani, braccia, piedi, gambe, in una parola tutto il corpo, in poco d'ora cadrebbe spossato.

Quarto. Colla polvere senza fumo è impossibile accertare le posizioni del nemico. Epperò l'attacco riesce di sua natura sempre difficile e soggetto a sorprese crudeli, come avvenne agli inglesi a Colenso, dove perdettero quasi tutta l'artiglieria, per essersi portati fino a 300 metri dai boeri senza avvedersene.

Quinto. Il pretendere che la cavalleria carichi in ordinanza il nemico, è ormai una follia.

Sesto. Le trincee, suscettibili di mettere la truppa al coperto dal fuoco nemico, si possono costruire con molta facilità, ed in questo i boeri mostrarono molto accorgimento; è all'uso di queste trincee si deve se le loro perdite furono incomparabilmente men gravi che quelle degli inglesi.

Settimo. I cannoni della difesa avranno su quelli dell'attacco una superiorità così preponderante, che questi ultimi saranno quasi certamente distrutti.

Ottavo. Infine gli attacchi di fronte nella guerra anglo-boera riuscirono sempre vani, tanto agli inglesi come ai boeri. Nè vale il dire, afferma il Bloch, che i boeri sono soldati nati, soldati eccellenti, ecc.

E' questa una parola e nulla più. I boeri sono riusciti a tener tanto tempo in iscacco gli inglesi, perchè hanno messo in pratica questi otto principii di tattica e strategica, di cui gli stati maggiori europei non vanno ancora persuadersi. E se lord Roberts ha trionfato dei boeri, lo deve solo puramente e semplicemente all'aver indovinato la tattica boera, e trovato il mezzo di sventarla.

Tanto è ciò vero che lord Roberts non ha combattuto una sola battaglia in tutta la campagna! La sua strategia fu questa: fingere di voler attaccar di fronte i boeri; e questi ben consci che un attacco di fronte l'avrebbero sempre respinto, se ne stettero sparpagliati lungo il Tugela, aspettando l'attacco. Ma Roberts con un corpo volante, girata per sorpresa la loro ala destra, venne a sorprendere alle spalle il corpo di Cronje. Le condizioni dei beligeranti restavano così invertite. Toccava a Cronje e ai boeri a muovere all'attacco. Ma questi ben conoscendo l'impossibilità dell'attacco, si arresero. E tutti gli altri corpi boeri, disseminati lungo il Tugela, visti presi alle spalle, non arrischiarono più un conflitto: si ritirarono senza combattere.

Queste le osservazioni dell'illustre scrittore di cose militari. Se non che egli non conchiude.

Date queste otto verità tattico-strategiche, quale ne deve essere la conclusione definitiva?

Quella che non abbiamo spettato ora a scoprire, ma che affermammo ripetutamente dal giorno in cui le armi da fuoco raggiunsero un grande perfezionamento; e quella che gli stati maggiori si ostinano a negare, non per vera persuasione, ma nel presentimento istintivo, che i sogni di gloria e di soddisfazione della guerra di conquista, sarebbero ridotti al vero stato di sogni, che cioè in una parola: non è più possibile colle armi perfezionate, sul continente europeo che la guerra di difesa. Chiunque attacca può essere certo della vittoria.

Ma se la difesa è certa della vittoria, se l'attacco deve aspettarsi la sconfitta, può esservi un sistema più ibrido di questo: cioè di voler ordinare gli eserciti nello stesso tempo per la difesa e per l'attacco?

Nè si dica che esageriamo. Il motto che per difendersi conviene offendere è ancora il programma delle nostre autorità militari. Programma che, stando alle affermazioni del Bloch, si risolve nella seguente conclusione, che per vincere bisogna farsi battere! Si dica quel che si vuole, la logica conchiuse così. V. M.

Cronaca del tempo

Tutta la cronaca del tempaccio si risolve nel constatare diluvi parziali, fiumi e laghi in piena, tempestate e nevicate. Queste abbondanti cadde nella Svizzera. Ieri a Milano cadde per ben sei minuti una tempesta secca che portò la desolazione. I chicchi erano come noci.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 17 giugno.

Ancora il discorso Prinetti.

(avv. P. d. C.) L'avvenimento parlamentare che ha destato maggiore attenzione nella scorsa settimana, e del quale ancora si parla, è stata l'esposizione della politica estera fatta dall'on. Prinetti con molta chiarezza e senso pratico. La lotta è stata una delle più accanite, essendo il Prinetti stato fatto segno — dacché fu installato alla Consola — alle più nutrite antipatie degli oppositori del governo, i quali non potranno mai e poi mai perdonargli di avere accettato il portafoglio degli esteri, che non era assolutamente fatto per lui. L'intervallo, secondo essi, fra la competenza dell'attuale ministro e quella dell'on. Visconti-Venosta, è smisurato: in tutto essi differiscono quanto la notte dal giorno, a cominciare dalle doti oratorie e terminando col palamidone e colla barba financo di quest'ultimo, che essi intendevano ad ogni costo di rimettere sulle cose degli esteri, usurpate dal Prinetti, che in questo dicastero fa la figura di un pesce fuor d'acqua. Se ne sono dette poi di tutti i colori a carico del povero Prinetti: il più insigne malfattore dell'umanità sarebbe stato trattato con più riguardi, e nei corridoi, e nei ristoranti della Camera, nella biblioteca, nei restaurants della città, dappertutto, non si fece altro, specialmente l'ultimo giorno della discussione del bilancio, che ridurlo a brani a colpi di lingua. Nondimeno, con ventisette voti di maggioranza, il Ministero ha riportato vittoria, sia pure una vittoria di Pirro, come gli oppositori vanno ancora dicendo.

Commemorazione della Repubblica Romana.

Domenica in Campidoglio venne inaugurata nell'aula delle sedute consiliari

APPENDICE

Maria Regina di Francia

(RIDUZIONE)

— Ed io lo proibisco loro per l'onore stesso della regina.
— Sire, per averne la prova, basterà penetrare nel misterioso laboratorio ove essa prepara i suoi filtri.
— Qualunque possa essere, o sire, il vostro attaccamento a quest'uomo, io, Roberto d'Artois, in nome di quanto ha di più cavalleresco in Francia, lo denuncio quale calunniatore.
— Ed io accetto la lotta, rispose Pietro; vita per vita, onore per onore! Il medico visitò il laboratorio della regina in vostra presenza.
— Il re esitava; ma era imperiosa la necessità di completamente distruggere il sospetto sollevato coll'accusa del perfido suo ministro La Brosse.
— Dove si trova Arcibaldo? chiese Roberto.
— Nelle camere della regina, rispose Pietro.
— Lo si chiami.
— E la chiave per aprire?
— La si chiedi ad Adenez, e che qui venga.
— Un momento dopo entrava Adenez che disse:
— Ecco mi agli ordini del re.
— Filippo te un cenno al duca di Borgogna, che chiese ad Adenez:

la lapide commemorativa della Repubblica Romana dai rappresentanti delle associazioni repubblicane federate del Lazio. Il corteo, composto — notiamo le principali — dalla Società dei Reduci P. B., Società democratica Giuditta Tavani Arquati, Circolo femminile Annita Garibaldi, Circolo democratico universitario, Circolo triestino, rappresentanze del partito socialista e di quello anarchico, ecc., mosse alle 4 1/2 dalla piazza della Cancelleria, giungendo alle 5 in Campidoglio. Compiuta la cerimonia dello scoprimento della lapide, questa fu dall'assessore Ettore Ferrarini consegnata all'avv. Palomba, rappresentante del sindaco, mentre giù nella piazza il concerto di Porta Pia intuonava la Marsigliese. Poesia l'on. Pantano, sopra una tribuna improvvisata con due tavoli e un banco, pronunziò uno dei soliti discorsi infiammati, dicendo fra le altre cose che: «Mentre Mazzini, strappando Dio alla Chiesa e allo Stato, lo lanciava, legislatore e soldato dell'ideale, in mezzo al popolo combattente, G. Garibaldi rubava alla città eterna il segreto dell'antico valore, e salvava sul Tevere, come Venezia sulle lagune, l'onore d'Italia compromesso a Novara». Il corteo s'avviò quindi al Gianicolo, dove sotto la statua di Garibaldi, che guarda minaccioso il Vaticano (per far tremare il quale ci vogliono ben altre barbe) parlò dapprima l'on. Bissolati a nome del partito socialista, inneggiando alla repubblica dei lavoratori che dovrà succedere all'oppressione proprietaria; quindi l'anarchico Aristide Ceccarelli, interrotto spesso dal commissario. Questo l'unico incidente della giornata.

Uxoricidio.

Luigi Seracini, di anni 22, maniscalco, da Roma, abitante in via del Gonfalone, e Lucia Betti, diciottenne, pure romana, si sposarono due anni or sono dopo un lungo amore. Ma ben presto per disaccordo dei caratteri e ragioni di gelosia, la pace famigliare fu perduta dai due giovani sposi; e un mese e mezzo addietro si divisero. Il Seracini però pretendeva ancora che la moglie fosse stata fedele ai suoi doveri, ciò che pare che lei non facesse. Stamane il Seracini trovata la moglie in una locanda di via San Gallo, dopo una violenta lite, la ferì con sette colpi di coltello all'addome ed al petto, dandosi alla fuga ed ancora è latitante. Lei, trasportata alla Consolazione, versa in pericolo di vita, ed era incinta di cinque mesi.

Girandola e rigirandola.

Lo spettacolo dell'accensione della girandola al Pincio fu rimandato un'altra volta a giorno da destinarsi, in causa di un vento fortissimo. Un minuscolo manifestino affisso per la città annunciava che il divertimento non vi era più. Manco a farlo apposta, il vento si calmò subito e la serata fu delle più belle.

Notizie estere

Tre complici di Bresoi?

Vienna, 18. — Su richiesta delle autorità italiane, furono arrestati a Grossenhain (Dresda) tre operai italiani, sospettati di aver partecipato all'assassinio di Re Umberto.

L'eterna questione.

La Canoa, 18. — I consoli comunicano al Principe la volontà delle potenze di mantenere lo statu quo a Creta.

Aggressione al ministero degli Interni.

Vienna, 18. — Si ha da Pietroburgo che il medico Zilintinkjevitch assalì nel suo gabinetto il vice direttore della sezione medica del ministero degli interni, Malidvsky a coltellate, ferendolo ad una mano. Venne arrestato. Una versione ufficiale lo dice pazzo.

— Avete la chiave del laboratorio della regina?
— Sì, principe.
— Conduceteci là.
— Appena entrati nella camera, Pietro si avviò verso il grande armadio, dicendo ad Adenez:
— Avete la chiave di questo armadio?
— E' presso la regina; ma siccome bramavo di venir a prendere dei profumi per imbalsamare il corpo di Luigi, così l'ho meco.
— Adenez aprì l'armadio; tutte le fiata portavano il nome del rimedio meno una. Un cane levriere era giunto intanto saltellando presso il re.
— Signor Adenez, disse Pietro al poeta, riconoscerete il mucchio di fiori che stanno su questa tavola?
— Sono fiori di alloro rosato.
— Arcibaldo, disse il re, visitate quelle fiata; bramo uscir presto coll'animo in pace da questo luogo.
— Infine Pietro mostrò al medico una fiata d'argento, l'ultima rimasta in armadio. Arcibaldo l'appressò alle nari e tosto la scostò con atto di spavento.
— Cosa contiene? chiese il re.
— Veleno...
— E di che composto?
— Con un rapido moto Pietro vuotò la fiata in una sottocoppa, vi pose dell'acqua e diede al cane da lambire.
— Sapete che è veleno, disse il re.
— Appunto, sire, per constatarne gli effetti.
— E' atroce! sciamò il re. Non basta

Nel secolo XX e nella civile Europa

I giornali spagnuoli recano i seguenti particolari sull'abbominevole spettacolo dandosi la scorsa settimana alle arene di Algeiras, in una di quelle selvagge corride:

«Certo Nicolas Lopez s'era fitto in capo di emulare l'oramai celebre don Tancredo «l'uomo statua», che tutto vestito di bianco, col viso e le mani coperte di gesso, dritto sopra un piedestallo, attende il toro e lo spaventa con la sua immobilità marmorea. E nel giorno fissato, Lopez fece il suo debutto. Tutta Algeiras era all'Arena.

Alla terza corrida Lopez, un po' pallido, un po' commosso, un po' tremitante, ma pieno di dignità, come si conveniva a un ipnotizzatore di tori, andò a collocarsi in mezzo all'arena, nell'atteggiamento prescelto da don Tancredo. La porta del toril fu aperta, ma non si vide venir niente. Il toro era talmente ipnotizzato che non volle neppure uscire.

Contentissimo di ciò, Lopez scese dal piedestallo e volle ritirarsi. Ma la folla, accortasi che quell'uomo aveva paura, quella folla che intuiva un dramma, volle vedere il dramma.

Allora si assistè a una scena odiosa. Come un tempo nei circhi romani, in cui gli spettatori volgendo il loro pollice in alto o in basso, avevano diritto di vita e di morte sui gladiatori, uomini, donne e fanciulli, presi da frenesia, si misero a urlare come belve, chiedendo che l'uomo tornasse al suo posto e che si facesse venir fuori un altro toro. Ci doveva esser lotta, ci doveva esser sangue! L'uomo tornò e risalì sul suo zoccolo.

Un altro toro fu sprigionato. Era una bestia andalusa, dal manto nero. Non esitò un secondo, e saltando fuori dal toril, si avventò su Lopez. Lo rovesciò a terra, straziandone il corpo con le sue corna, con la sua testa, co' suoi piedi, si accanì sul caduto, inferocito, strapandogli le viscere, pestandolo ferocemente. E quando quella povera forma umana dilaniata, squarciata, ridotta in un orribile ammasso sanguinoso, poté, finalmente, esser trasportata fuori dell'arena, la folla, la gran folla d'uomini, di donne e fanciulli, ebba di gioia, battè entusiasticamente le mani e acclamò il toro!

Ecco ciò che si vide l'altro giorno ad Algeiras, ove, dopo Lopez, altri due uomini e parecchi cavalli furono sventrati. E pensare che la Spagna è annoverata fra le nazioni civili!... E pensare che la Spagna appartiene all'Europa!... E pensare che siamo al secolo XX!

La guerra anglo-boera

La filantropia inglese.

Londra, 18. — Alla Camera dei Comuni Brodrick, rispondendo a Lloyd e a Campbell Bannerman, giustifica la formazione dei campi di concentrazione nel Sud-Africa; senza essi le donne e i bambini boeri esposti morirebbero. D'altra parte, se si accordassero loro dei depositi di viveri i boeri combattendo se ne impadronirebbero, prolungando così la resistenza. Si respinge con voti 253, contro 134, la mozione Lloyd biasimante i campi di concentrazione.

Notizie italiane

Il rivale di Alessandro di Serbia.

Roma, 18. — Si trova a Roma da qualche giorno il pretendente al trono di Serbia, il principe Karageorgevich. Nikita di Montenegro, che è suo parente, gli ha fatto più d'una visita.

un cadavere?... Voglio uscire e veder Maria, Maria!

Il cane spasimava contorcendosi ed in breve morì.

— Morto fulminato, disse Pietro. Alla vostra presenza, sire, e di voi signori, accuso di nuovo la regina di aver avvelenato Luigi di Francia allo scopo di avvicinar al trono il proprio figlio.

— Infamia! gridò Adenez.

— E' impossibile! è impossibile! ripeteva il re.

— Giuro sull'anima mia, disse Adenez, che non si era fatta esperienza alcuna sul succo dei fiori d'alloro rosato. Sono certo che quella fiata d'argento non conteneva fino a ieri altro che innocui profumi e da due giorni la regina non è venuta nel laboratorio ove lui solo. Un miserabile osa insinuare che Maria ha interesse a far perire i figli d'Isabella d'Aragona; ma non ha egli forse maggior interesse a far sì che la regina sparisca dalla Corte?

— Il mio re, replicò Pietro, sa ch'io volli lasciarla la Corte, se non avessi creduto mio stretto dovere vegliar sulla sicurezza della sua famiglia... Ora mi punisce pure lasciando campo libero alla fatucchiera; ma in breve, allorché non gli resterà altro figlio che Luigi d'Evieux rimpiangerà di non avermi ascoltato. Che ne dite, o re?

Filippo non sapea più che dire, era ammutolito!

In fondo al cuore non credeva colpevole Maria, ma gli indizi erano gravi,

Non hanno ancora finito.

Roma, 18. — Alle ore 9 precise oltre duemila persone presero parte ad una fiaccolata con 4 concerti che alternarono il suono dell'inno reale. Si videro più di mille lanterne di varie forme elegantissime, con gli stemmi della Casa Savoia e dei Petrovic. Con le grida di viva Margherita, viva l'Italia e viva il Re, il corteo da piazza del popolo attraversò il corso Umberto, illuminato a giorno, fra una folla di popolo, che potevasi calcolare ventimila persone, e si diresse al Quirinale. Quando arrivò la fiaccolata in piazza del Quirinale, il Re, i Principi Nicola e Mirko e la principessa Milena erano già sul balcone a godere lo spettacolo. I dimostranti sfilarono sotto il palazzo acclamando il Re, la Casa Savoia ed agitando le lanterne. I reali salutavano col cappello. La fiaccolata impiegò mezz'ora a sfilare lungo via Venti Settembre, Quattro Fontane e Piazza Vittorio Emanuele, dove si è sciolta.

Cade il soffitto delle Assise.

Perugia, 18. — Mentre stamane si riprendeva la discussione del processo Pezi, crollò parte del soffitto della sala della Corte d'Assise: calcinacci e mattoni piombarono presso i giurati destando un panico immenso. Il capo dei giurati si salvò rifugiandosi sotto il banco; un giurato rimase ferito alla spalla destra e un muratore, che lavorava sopra il soffitto, rimase sospeso a penzolini, ma poté essere salvato. Venne sospesa per 3 ore la seduta e poi fu ripresa, avendo gli ingegneri constatato che non vi era più alcun pericolo.

Nel campo delle scoperte

IL TOPOFONO.

Ecco un'altra meravigliosa scoperta per la quale la scienza si rende benemerita anche una volta di più dell'uman genere e più specialmente dei marinai.

E' stato scoperto, infatti, un istrumento che è destinato a battere in breccia i grandi nebbioni del mare ed a permettere ai marinai, anche col tempo più nebbioso, di determinare esattamente la ubicazione del loro naviglio.

Lo strumento si chiama toponofono: è semplicissimo come meccanismo, leggero come peso, facilmente trasportabile e può essere utilizzato in qualsivoglia parte della nave. E' stato costruito in modo da permettere prima di tutto ai marinai di distinguere ben chiaramente i diversi suoni che si producono alla superficie del mare: fischi di sirene, scosse di navi in rotta, echi, grida, canti, ecc. Inoltre permette di raccogliere tali rumori, quando avvengono a distanze notevolissime, e quando l'orecchio umano sarebbe impotente, per se stesso e senza aiuto, a percepirli.

Appena un suono è stato registrato nel toponofono, il capitano o qualunque sia l'osservatore non ha che da voltare l'apparecchio nella direzione del suono stesso, e in pochi minuti può, con matematica precisione, determinare il luogo preciso ed esatto d'onde il suono è partito.

Sembra che ciò sarà più che sufficiente per impedire, d'ora in poi, che le navi si urtino fra loro.

DALLA PROVINCIA

Pulfero

17 giugno.

Una bella festiciucola.

Cara e commovente riuscì ieri la festiciucola della istituzione delle figlie di Maria nella Chiesa figliale di S. Andrea di Erchezo. Rapiva il cuore e commoveva il vedere quelle buone giovani coperte di bianchi veli salire col loro vessillo l'erto monte per accedere alla chiesa bellamente adobbata per la feta circostanza. Numeroso il concorso di gente e di figlie di Maria venute da lontane borgate ad onta della poco promettevole mattinata. Buon numero di sacerdoti per maggiore solennità volle presenziare la cara festiciucola.

Al vangelo salì il pulpito il R.do Don Antonio Cosmacini il quale, con affet-

Finalmente nell'esasperazione del dolore tese le mani al conte Roberto ed al duca esclamando:

— I miei figli!... salvateli!

Fu il primo atto ostile contro la regina.

Non ostante gli sforzi dei due principi Pietro riuscì a strappar l'ordine al re di farla arrestare.

— Chi oserà eseguire tale ordine? chiese Adenez.

— Io! rispose Pietro. Si tratta della salvezza della real Casa di Francia.

XI.

Maria non avea lasciato il letto di morte di Luigi. Era impietrita dal dolore.

Un venerando frate cercava ogni modo per consolarla con balsami della religione.

Ad un tratto si apersè la porta ed entrò Pietro La Brosse.

— Regina, disse vengo da voi per ordine del re, ed estrasse un foglio che le presentò.

Maria lo rimise a frate Pacifico, dicendo: — Ho pianto troppo e non vedo più.

Il frate lo percorse collo sguardo poi cadde in ginocchio sollevando le braccia al cielo.

— Signore! dissegli, allontanate quest'amaro calice dalle labbra della vostra ancella... Quest'è un'opera di perdizia!

Levossi e voltosi a Maria proseguì: — Io che vi conosco nella vostra anima pura, vi proclamo innocente non solo di un delitto, ma d'un pensiero colpevole e l'angelo che qui riposa perorerà in cielo la causa vostra.

tuosa e calda parola recitò un magnifico discorso d'occasione all'affollato uditorio, rapendo le lagrime nell'apostrofe di chiesa che rivolse alle novelle figlie di Maria. Durante la Messa ad intervalli, cantarono stupendamente devote canzoncine le figlie di Maria di Merlino meravigliando tutti delle loro voci e delle dolci loro melodie.

S. Daniele

17 giugno.

In base all'art. 11 dei Diritti dell'uomo promulgati dall'assemblea naz. il 26 agosto 1789 «ogni cittadino può parlare, scrivere, stampare liberamente» il sig. Carlo Cosmi ha tenuto una conferenza su Gioberti e Garibaldi: io in base allo stesso articolo, ne feci un minuscolo commento inteso a censurare non la bella opera di conferenze per l'istruzione popolare, ma il vezzo di alcuni conferenzieri di non esser capaci di svolgere il loro tema senza fare come certi scolarucci, i quali inviati alla scuola nella stagione delle frutta non possono a meno di saltare la siepe degli orti, farvi del guasto e poi al maestro ed ai genitori rispondere che son andati pel fatto loro.

In seguito a ciò il sig. Cosmi sul Friuli del 17 corr. fa conoscere che non si occupa dei giudizi del figlio clericale... che il dominio temporale dei papi è tramontato per sempre... che lui il Cosmi deplora sinceramente il suo error giovanile di essersi altre volte sbizzarito troppo contro certi così e che guardate dal pallone dove va a cadere, ha giurato di non fregar più il naso nella cloaca massima... (notate che questi ultimi puntini sono del Cosmi).

Superbo della dignità umana, intangibile dalla miseria delle arti meschine di tirar fango, non aggiungo verbo all'infuori di questo di augurare cordialmente al sig. Cosmi di uscire dalla cloaca dove la broda è fatta a strati di pregiudizi, di ignoranza e di confusione in fatto di religione e di falsi criteri storici Gregorovinsteschi.

Auguro di cuore, ma i Féval sono assai pochi.

18 giugno.

Sulla morte di A. A. Baldovini.

Il Rev.mo Vic. ap. Rocco Tornatore della Birmania Orientale ha fatto pervenire una lettera con qualche particolare intorno alla immatura fine del missionario don Angelo Baldovini. Eccone alcuni stralci:

«Stimatissimo sig. C. Baldovini,

Da circa un mese D. Angelo soffriva di una indisposizione solita ogni anno... La causa ultima della sua morte si fu l'aver voluto lasciare Lesto e ritornare al suo villaggio per l'occasione della festa di S. Giuseppe... Infatti dopo tre giorni andati altri due missionari per la stessa circostanza, lo trovarono assai peggiorato e dopo due giorni ebbe a soccombere assistito dai compagni. La sua morte riempie di tristezza tutto il villaggio ed i circinvicini dai quali accorsero in gran numero al funerale fatto colla solennità possibile, volendo attestargli il loro affetto e dolore per la perdita di sì amato loro padre... Questa fu gravissima per la Missione che tanto gli deve pel bene operato nel villaggio di sua residenza (Toungou) e negli altri affidati alla sua cura...»

Lesto il 15-5-1901.

Rocco Tornatore Vic. Ap.»

Veramente si aspettavano più minuti dettagli, con tutto ciò è già molto sapere che il desiderio di affaticare per le anime nella festa del Patroc. di S. Giuseppe, fu quello che accelerò la sua dipartita per il paradiso.

Gorto

18 giugno.

Il tempo - Le sue - I guai.

Dopo un calore straordinario c'è ne fa d'ogni colore. Ingressò i fiumi e la piena portò dei danni facendo oltrepassare i legnami che sono trasportati dall'acqua oltre il termine prefisso, trasportò qualche ponte, impedisce i lavori di campagna e l'altra notte e questa sera cadde uno strato di neve sulle montagne non indifferente cagionando quindi un repentino cambiamento di temperatura.

— Un delitto! Io! Ma che dite, Padre?

— Il barone di Luxvil vi invita a seguirlo per condurvi in una prigione di Vincennes!... Siete accusata di aver versato il veleno, che stamane spense il figlio d'Isabella.

La regina credette che il cervello le scoppiasse e restò come una statua raffigurante lo spavento.

Pietro le pose una mano sulla spalla. Quell'atto villano valse a scuotere Maria, che, voltasi a Pietro, gli disse:

— Chi vi rende sì ardito?

— La regina dimentica ch'io l'attendo.

Chinossi ella sul cadavere di Luigi esclamando:

— O tu, che ora abiti il cielo, puoi nulla per proteggermi? Sono io l'accusata... la tua seconda madre!... Le tue fredde labbra dovrebbero aprirsi o dire il nome del vero colpevole. Accusata io?... E Filippo mi abbandona!... Ma ciò è orribile!

Una donna regina e madre respinta senza essere ascoltata!...

Ma la mia innocenza sarà riconosciuta... lo credo, perchè credo in Dio giusto giudice; ma il mio cuore riceve tal ferita che non si cicatrizzerà giammai!...

Si tolse il diadema dalla fronte e posandolo sul letto di Luigi proseguì:

— Non più questa corona: che Filippo riprenda il suo dono di nozze. Ed ora, padre mio esigo in nome della giustizia che il re mio sposo mi ascolti; pochi detti basteranno a provargli la mia innocenza. Quanto allo scellerato che macchinò il delitto, Dio lo punirà. (Cont.)

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

DOMENICO RAISER & FIGLIO
Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

La pubblicità
è l'anima del Commercio

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini
Udine — Mercatovecchio

NEVROL
ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-
Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-
Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-
Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmacologici-igienici della proprietaria Società

A. BERTELLI & C.
MILANO, via Paolo Frisi, 26.
Monaco L. 4. —, più cent. 20 per posta; due fiascucci L. 7.20, franco.

Unico Campionario dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli
MILANO, attiguo Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici piazza Castello, 25 — NAPOLI, via Roma, 301-302

Premiata Fonderia Pontificia
Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando

Schiarimenti e cat alog a richiesta
esatto funzionamento in ottene ed altri metalli.



esclusivo fornitoro del ss. palazzi S. p.

Martinuzzi Francesco
Negoziente di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.
Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotii, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza, fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

al magnezio a colori variati, inesplodibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa, programmi di spettacoli, adattandoli alle località.

(Tarento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.

Macchinetta
per fare il burro in casa.



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini
in Mercatovecchio dove trovano anche le Macchinette per fare i gelati in casa.

DEPOSITO
E
rappresen-
tanza

CERA VERDICE EXHIBITOR

per incidere
pavimenti

Raimondo Zorzi
UDINE
Via Daniele Manin 2

Alla tipografia del CROCIATO
si può avere 100 biglietti v. con buste per L. 1.60

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

premiata con 15 Medaglie di 1° grado ed una croce d'oro al merito
— Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —
Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta
A. FABRIS UDINE